

Rassegna stampa del

10 Febbraio 2015



Sicilia. Due inchieste dopo le rivelazioni di collaboratori di giustizia

Mafia, accuse di pentiti a Montante

La replica: «Tentano di screditarmi»

Squinzi: «Sorpreso, da tempo si è schierato contro i clan rischiando in prima persona»

Nino Amatore
PALERMO

Il presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante, delegato nazionale alla Legalità, sarebbe indagato per mafia dalle Procure di Caltanissetta e Catania. La notizia, non confermata negli ambienti giudiziari, è stata pubblicata ieri dal quotidiano La Repubblica. «Vogliono delegittimarmi, ma non mi faccio fermare», è l'immediata reazione di Montante.

Secondo la ricostruzione fatta dai cronisti alla base delle accuse contro il leader degli industriali siciliani, vi sarebbe il racconto di tre pentiti e un esposto presentato alla Procura di Catania. Ma l'unico filone di indagine di cui si conosce qualche dettaglio riguarda Caltanissetta: secondo i cronisti a parlare sarebbe Salvatore Dario Di Francesco, mafioso di Serradifalco arrestato un anno fa dalla squadra mobile nissena. Il pentito avrebbe raccontato di appalti pilotati nella zona e in particolare al Consorzio Asi, l'Area di sviluppo industriale, negli anni che vanno dal 1999 al 2004.

«Ho letto notizie che mi riguardano», ha replicato Montante «e mi tolgono in mente le parole profetiche pronunciate appena qualche giorno fa dal presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. L'alto magistrato, ribadendo quanto già denunciato in più occasioni solenni anche da altri alti magistrati, ha parlato di "attacchi contro i nuovi vertici confindustriali siciliani e nisseni, spesso aggrediti attraverso il metodo subdolo della diffamazione e del discredito mediatico, e l'accentuata campagna di delegittimazione condotta a tutto campo contro vari protagonisti dell'antimafia operativa, miranti a riprodurre una strategia della terrore che potrebbe tradursi in azioni "calatanti"». Il magistrato non ha dunque escluso che possa essere messa in atto un'opera di mascheramento. Come avvenuto nel recente passato, anche a danno di Montante. Tra gli altri fatti raccontati da Repubblica infatti la notizia, notata da tempo, l'amicizia del presidente di Confindustria Sicilia con Vincenzo Arnone, figlio di Pacino, boss morto suicida nel 1992 in carcere. Arnone è stato testimone di nozze di Montante che della

questione ha già detto: si è sposato a 17 anni e ha scelto Arnone in quanto allora suo amico ma successivamente è stata proprio una sua denuncia a portare all'arresto dell'uomo. E infatti Montante dice: «Non è la prima volta. Non è un caso che nel 2011 il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza abbia deciso di riunirsi proprio a Caltanissetta, mettendo attorno allo stesso tavolo i vertici delle forze dell'ordine e della magistratura, insieme ai rappresentanti di Confindustria Montante e Ivan Lo Bello. Anche in quella circostanza, il messaggio unanime fu quello di alzare il livello di guardia attorno a chi, con azioni

concrete, ha segnato una inversione di rotta nella lotta alla criminalità, e i procuratori presenti espressero preoccupazioni sulla delegittimazione in atto da parte della mafia contro i vertici di Confindustria. Posso assicurare che il mio impegno contro il malaffare per liberare le imprese dal sopruso delle mafie continuerà con maggiore forza e determinazione di prima, in continuo contatto, così come ho sempre fatto, con forze dell'ordine, istituzioni e magistratura, cui va la mia più assoluta fiducia».

Sul tema è intervenuto il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: «Sono sorpreso dalle anticipazioni a mezzo stampa che riguardano Antonello Montante, che ha deciso da tempo di schierarsi nella lotta contro la mafia, rischiando in prima persona di questo impegno, oltre alle responsabilità che riveste in Confindustria come delegato alla Legalità, sono prova i passi avanti fatti in questi anni e il rapporto di forte collaborazione e fiducia instaurato tra imprese e pubbliche autorità, fino al riconoscimento alla sua persona arrivato pochi giorni fa, con la nomina a componente del direttivo dell'Agenzia per i beni confiscati e poi ha aggiunto: «Confindustria auspica che la magistratura, la sola fonte a cui spetta di informare delle indagini in corso, si pronunci al più presto sull'effettivo stato dei fatti».

Un insulto Montante ad andare avanti arriva da Filippo Ribisi, coordinatore del Tavolo permanente per la crescita e lo sviluppo composto da tutte le associazioni di categoria: «È bene ricordare - dice Ribisi - che è grazie alla Confindustria di Montante e Lo Bello se le imprese siciliane hanno rialzato la testa e hanno avuto la forza di ribellarsi al giogo della mafia. Ma in quest'Isola chi colpisce interessi economico-mafiosi finisce, spesso, per attirare ritorsioni e vendette». Mentre la Fia, la Federazione delle associazioni antiracket, ricorda che nell'estate del 2007, proprio a Caltanissetta partì «una vera rivoluzione copernicana, elemento di svolta nella lotta al racket». Esprimiamo la nostra convinta fiducia nel lavoro dei magistrati, ma è doveroso richiamare la forza e il valore della storia di Montante e del nuovo gruppo dirigente di Confindustria Sicilia».

REPORTAGE DI NINO AMATORE

FISCO

Fisco e immobili. La riforma sta per arrivare al Consiglio dei ministri ma scarseggiano i dati da cui partire

Nuovo catasto, percorso a ostacoli

Opportuno aggregare ambiti territoriali e diminuire le «funzioni»

Antonio De Santis

Il processo di riforma del catasto dei fabbricati può essere definito, senza alcuna esagerazione, epocale. Ma non mancano le criticità, segnatamente in relazione alle innovative metodiche, fondate su modelli matematico-statistici, che saranno applicate alla maggior parte del patrimonio. Le stesse presuppongono il rilievo delle caratteristiche maggiormente incidenti sui valori patrimoniali e sulla redditività degli immobili «ordinari», nonché rigorosi campionamenti per ogni segmento di mercato immobiliare, cioè ciascuno delle diverse decine di migliaia di insiemi di immobili omogenei nei caratteri funzionali e localizzativi, in cui il patrimonio nazionale sarà articolato.

Proprio riguardo a questo aspetto i problemi acquistano maggiore spessore, laddove si tenga presente la limitata disponibilità dei dati economici - prezzi di compravendita e locativi - essenziali per lo sviluppo del modello statistico e la corretta definizione delle funzioni o algoritmi, grazie ai quali saranno determinati i valori patrimoniali ed i redditi di una larghissi-

ma parte del patrimonio immobiliare. È da considerare che l'elaborazione e la successiva verifica di ciascuna «funzione statistica», relativa alle destinazioni residenziali, uffici, studi e laboratori professionali, dovrebbe essere supportata indicativamente e in media da almeno 30-80 dati economici di natura contrattuale, mentre per le rimanenti destinazioni le esigenze sono inferiori. Poiché le funzioni saranno diverse decine di migliaia, è facile desumere l'elevato numero dei dati di cui si dovrebbe avere disponibilità.

E qui entrano in scena i limiti quantitativi, conseguenti anche alla prolungata crisi del mercato immobiliare, che ha ridotto in misura significativa il numero delle compravendite e, quindi, la disponibilità di dati, segnatamente nell'ultimo triennio 2012-2014, epoca censuaria di riferimento per le operazioni stimabili in esame.

Ma anche limiti qualitativi. Di fatto tra i dati disponibili dovranno essere selezionati i corrispettivi dichiarati in atti che siano espressione dei valori patrimoniali o reddituali

medi ordinari di mercato, ed idonei a fornire una significativa rappresentazione della variabilità degli stessi per ogni segmento analizzato.

Quali i percorsi possibili in presenza delle suddette criticità?

Appare opportuno precisare preliminarmente come i circa 5000 comuni, che presentano le maggiori criticità per carenza di dati, rappresentino - in termini di patrimonio immobiliare - una percentuale intorno al 12-15% del patrimonio complessivo.

Una prima risposta viene fornita dalla stessa legge-delega, laddove prevede percorsi alternativi (metodi standardizzati), allorché non sussistano le condizioni oggettive per la definizione di idonee funzioni statistiche. Ma l'approfondita sperimentazione realizzata negli anni scorsi dall'Amministrazione ha evidenziato anche altri percorsi:

« aggregare ambiti territoriali elementari - costituiti dalle zone Om1, come ridefinite anche in funzione del processo riformatore - nonché (piccoli) comuni, laddove gli stessi presentino caratteri territoriali e

socio-economici sufficientemente omogenei, in modo da ridurre il numero delle funzioni statistiche da elaborare e quindi i dati necessari per la loro alimentazione;

« semplificare le funzioni statistiche, attraverso la riduzione del numero delle caratteristiche edilizie e posizionali, nei segmenti che presentano un'elevata omogeneità tipologica, localizzativa e quindi anche mercantile. Questa situazione può verificarsi non solo in piccoli comuni, ma anche nelle periferie di medi e grandi comuni: basta pensare ai cosiddetti quartieri-dormitorio. Di fatto, in queste fattispecie, risultanze più che soddisfacenti possono essere ottenute anche con un numero molto ridotto di caratteristiche;

« ricorrere a contributi di analisi statistiche indirette. Ad esempio, nel caso di aggregazione di zone Om1 o vero di comuni, il contributo dei dati statistici dallo stesso Osservatorio possono risultare determinanti ai fini dell'apprezzamento relativo delle caratteristiche mercantili medie delle diverse zone o comuni.

© ECONOMICA ONLINE

Versamenti. Fa fede l'elenco Istat che stabilisce quali sono i Comuni montani

Imu agricola, dopo due rinvii entro oggi si paga l'imposta 2014

Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni

Scade oggi il termine ultimo per il versamento dell'Imu agricola relativa al 2014. La scadenza, originariamente prevista per il 16 dicembre, è stata infatti spostata prima al 26 gennaio 2015, successivamente, al 10 febbraio 2015 (con decreto legge n.4/2015). Questa scadenza, peraltro, è richiesta in forza di un decreto legge che non risulta ancora convertito e quindi, per conservare piena efficacia il decreto dovrà esserlo entro sessanta giorni dalla pubblicazione; la mancata conversione può determinare la perdita di efficacia retroattivamente.

Per stabilire i terreni soggetti a imposta municipale è necessario accedere al sito Internet dell'Istat, consultare l'elenco dei Comuni italiani e verificare se il Comune è considerato montano (M), parzialmente montano (P) o non montano (NM). L'esenzione si applica solo in tre casi:

- * ai terreni collocati in Comuni montani, indipendentemente da chi li possiede;
- * ai terreni posti in Comuni parzialmente montani solo se posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali;
- * ai terreni posti in Comuni parzialmente montani, posseduti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali (Iap) e concessi in affitto o in comodato a soggetti in possesso delle medesime qualifiche professionali.

L'imposta si applica nei modi ordinari, quindi si assume la tariffa di reddito dominicale vigente al catasto al 1° gennaio 2014, la si rivaluta del 25% e la si moltiplica per 75 per i coltivatori diretti Iap

o 135 per tutti gli altri. Si fa notare che il coefficiente pari a 75 troverà applicazione esclusivamente per il calcolo dell'imposta dei terreni posti in Comuni non montani poiché, nei Comuni parzialmente montani, l'esenzione per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali è totale.

I contribuenti in possesso delle qualifiche professionali agricole, inoltre, hanno diritto a un'ulteriore agevolazione sotto forma di riduzione della base imponibile. Il comma 8-bis del decreto legge 201/2011, introdotto dal decreto legge 2 marzo 2012, n. 36, prevede

CHI PAGA IN RITARDO

In caso di omesso versamento si applica la sanzione del 30%, ma è possibile ricorrere al ravvedimento operoso

l'esenzione da imposta per i terreni agricoli di valore pari o inferiore a 6 mila euro posseduti e condotti da parte di coltivatori diretti o imprenditori agricoli professionali e l'applicazione dell'imposta per scaglioni oltre il predetto importo. Nello specifico, si applicano le seguenti riduzioni di importo decrescente all'aumentare del valore dell'immobile:

- * riduzione del 70% dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i predetti 6 mila euro e fino a 15.900 euro;
- * riduzione del 50% di quella gravante sulla parte di valore eccedente 15.900 euro e fino a 25.900 euro;

* riduzione del 25% di quella gravante sulla parte di valore eccedente 25.900 euro e fino a 32 mila euro.

Alla base imponibile ottenuta si applica l'aliquota che è pari al 7,6 per mille, a meno che i Comuni non abbiano deliberato un'aliquota specifica.

Il versamento va eseguito entro oggi mediante modello F24 utilizzando il codice tributo "3914": l'imposta a debito, inoltre, può essere compensata con altri tributi e contributi a credito. Come previsto dal D.L. 201/2011, il versamento può essere eseguito anche con bollettino di conto corrente postale, in alternativa al modello F24.

Nei casi di omesso versamento si applica la sanzione pari al 10 per cento. Resta ferma la possibilità di ricorrere al ravvedimento operoso beneficiando di una riduzione delle sanzioni tanto più elevata quanto veloce è la regolarizzazione della posizione:

- * se il versamento viene effettuato entro il quattordicesimo giorno dalla data di scadenza la sanzione è pari al 0,2% giornaliero per ogni giorno di ritardo;
- * se il versamento viene effettuato entro 30 giorni la sanzione è invece pari al 3% (1/10 del 30%);
- * se il versamento viene effettuato entro 90 giorni dal medesimo termine la sanzione è pari al 3,37% (1/3 del 30%);
- * se il versamento viene effettuato entro un anno, la sanzione è pari a 3,75% (1/8 del 30%).

In ogni caso sono dovuti gli interessi calcolati sul tasso annuo che, a partire dal 1° gennaio 2015 è pari allo 0,5 per cento.

LEGGI DI AGGIORNAMENTO

FISCO

I chiarimenti delle Entrate. La circolare con le indicazioni operative per la «separazione» dell'imposta nei rapporti fornitori-Pa

Split payment, avvio «morbido»

Niente sanzioni per gli errori commessi prima delle istruzioni sulle nuove regole Iva

FOCUS



Benedetto Santacroce

Per individuare i soggetti pubblici sottoposti al nuovo regime dello split payment non basta far riferimento all'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/72 (da cui prende le mosse il nuovo articolo 17 ter dello stesso decreto), ma trattandosi di un regime introdotto con fine antielusione bisogna tener conto anche della ratio della norma. Da ciò discende ad esempio l'inclusione nello specifico regime delle Comunità montane ovvero dell'Unione dei comuni. Inoltre, sul piano oggettivo la disposizione opera solo per le operazioni documentate da fattura. Ritolano esclusi, ad esempio, gli acquisti certificati dal fornitore con scontrino e ricevuta fiscale. Infine niente sanzioni, ma possibilità di regolarizzazione degli errori commessi, per coloro che, dopo il 1° gennaio, hanno commesso errori nell'applicazione del regime. Sono questi i principali chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate con la circolare 1/E di ieri.

Requisiti soggettivi

In relazione all'ambito soggettivo di applicazione del nuovo articolo 17 ter del Dpr 633/72, la circolare chiarisce che l'elenco previsto dalla norma, di tenore analogo a quello previsto dall'articolo 6, comma 5 del Dpr 633/72, deve essere applicato tenendo ben presente la ratio antielusione della disposizione. Quindi, mentre per l'articolo 6, comma 5 (norma agevolativa) l'interpretazione doveva essere restrittiva, per l'articolo 17 ter l'interpretazione può essere anche estensiva, purché rispetti i principi ispiratori della disposizione.

In particolare, il documento di prassi specifica:

«Per quanto lo Stato e gli organi dello Stato ancorché dotati di

personalità giuridica include, ad esempio, le istituzioni scolastiche e le istituzioni per l'alta formazione artistica, musicale e coreutica (Alfam);

«Per quanto riguarda gli enti pubblici territoriali e i consorzi tra essi costituiti ai sensi dell'articolo 31 del Testo unico degli enti locali (TUEL), include anche le Comunità montane, comunità isolate e le Unioni dei comuni»;

«Per quanto riguarda le Camere di commercio, comprende nell'obbligo di applicazione del nuovo regime an-

che le Unioni regionali delle camere di commercio;

«Per quanto riguarda le aziende sanitarie nazionali, sono da ricomprensione anche gli enti pubblici istituiti a livello regionale che si sostituiscono alle aziende sanitarie locali e agli enti ospedalieri nell'approvvigionamento di beni e servizi destinati all'attività delle aziende stesse»;

«Per quanto riguarda gli enti di assistenza e beneficenza vanno incluse le Ipa e le Asp».

Al contrario, tra i soggetti esclusi la circolare annovera, tra gli altri, gli ordini professionali, le agenzie fiscali, le autorità amministrative indipendenti (Agcom, l'Inaf, l'Agid), le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (Arpa).

La circolare, comunque, oltre a fornire un dettaglio delle ipotesi incluse ed escluse, fornisce anche un suggerimento operativo individuando quale strumento di individuazione dei soggetti inclusi nell'obbligo: l'indice delle pubbliche amministrazioni (Ipa) che individua gli enti che sono riconducibili alle macrocategorie dell'articolo 17 ter.

Sanzioni

In ragione delle incertezze normative create dall'articolo 17 ter, le Entrate escludono la sanzionabilità di tutti gli errori commessi prima dell'emanazione della circolare. Inoltre, il documento specifica che: se l'ente pubblico ha corrisposto erroneamente al fornitore l'Iva anche in relazione alle operazioni fatturate dopo il 1° gennaio 2015, a condizione che il fornitore adempì al versamento dell'imposta, non bisognerà fare niente per correggere le violazioni commesse; al contrario, ove il fornitore abbia emesso erroneamente una fattura con l'annotazione scissione dei pagamenti, lo stesso provvederà a correggere la violazione e la Ipa verserà l'imposta direttamente al fornitore.

Le principali novità



01 | LE SANZIONI

La legge di stabilità 2015, prevede che in relazione agli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Pa, l'Iva addebitata dal fornitore nella fattura dovrà essere versata dalla stessa amministrazione acquirente direttamente all'erario. Stop all'applicazione delle sanzioni per gli errori commessi nelle prime settimane di applicazione

02 | LA PLATEA

Tra gli enti inclusi nella nuova

modalità di versamento dell'Iva rientrano Stato, enti pubblici territoriali, Camere di commercio, università, le aziende sanitarie locali e gli enti pubblici di previdenza come l'Inps. In ogni caso, per ragioni di semplicità e per dare maggiori elementi di certezza agli operatori (sia ai fornitori che agli stessi enti pubblici acquirenti) la circolare rimanda all'Indice delle Pubbliche Amministrazioni (Ipa), <http://indicepa.gov.it/documentale/ricerca.php>

Come
si valutano
i cespiti
diventati
obsoleti?



STILANCI 2014 - I NUOVI PRINCIPI DOMANI LA GUIDA PRATICA DEL SOLE 24 ORE

Che cosa cambia: valutazione sugli effetti della crisi, oneri e proventi straordinari, vendite occasionali, bilancio consolidato, terreni e brevetti



In vendita
a 0,50
euro oltre
al prezzo
del
quotidiano

Adempimenti. L'effetto delle novità

Reverse charge, fatture integrate per i regimi a forfait

Gian Paolo Tesoni

Il nuovo reverse charge coinvolge molte imprese e professionisti più di quanto non accadesse in passato ed inoltre rende debitori di Iva soggetti che prima non lo erano.

La procedura dell'inversione contabile già in vigore al 31 dicembre 2014 e tuttora operante, prevista per alcune operazioni, coinvolge un debitore dell'imposta (e cioè il soggetto che riceve la fattura senza applicazione dell'Iva) che applica generalmente il regime ordinario Iva, senza limiti alla detrazione e quindi il reverse charge non genera alcun debito di imposta.

Infatti per le prestazioni di servizi nel settore dell'edilizia già previste nella lettera a) del sesto comma dell'articolo 17 del decreto Iva, il reverse charge si applica dal terzo soggetto della filiera e cioè dal subappaltatore; quindi il debitore d'imposta è l'appaltatore il quale generalmente detrae interamente l'Iva risultante dalle annotazioni fra gli acquisti. Per i soggetti in regime ordinario le fatture ricevute in reverse charge ed integrate dell'Iva, che devono essere registrate nel registro delle fatture emesse ed in quello degli acquisti, imputano l'imposta e nulla è dovuto all'erario.

Invece per le operazioni soggette a reverse charge dal 1 gennaio 2015 quali le prestazioni di servizi di pulizia, di demolizione, di installazione di impianti di completamento relative ad edifici, l'inversione contabile ai fini Iva coinvolge anche il committente poiché si applica in ogni caso quando essa è effettuata a favore di soggetti passivi.

Quindi ad esempio un medico, o qualsiasi altro soggetto che effettua operazioni esenti da Iva, che ha affidato ad una impresa le pulizie dello studio, riceve la fattura non soggetta ad Iva, deve integrarla dell'Iva e registrarla sia nel registro degli acquisti che vendite; però siccome il predetto soggetto non ha il diritto alla detrazione, dovrà versare periodicamente l'imposta, adempimento che prima non faceva; per di più perde l'esenzione dalla dichiarazione annuale Iva.

Analoga situazione si presenta per un imprenditore agricolo che opera nel regime speciale Iva di cui all'articolo 34 del

Dpr n. 633/72 per il quale non opera la detrazione dell'imposta assolta sugli acquisti e quindi se ad esempio ha appaltato l'installazione di un impianto elettrico dovrà versare l'Iva all'erario. La norma non prevede l'ipotesi in cui l'agricoltore committente sia in regime di esenzione Iva (volume d'affari dell'anno precedente non superiore a 7 mila euro) il quale fra l'altro è esonerato dal versamento. In base al dato letterale della norma l'agricoltore esonerato dovrebbe fare nulla, ma però tale situazione intralcia il sistema. Si osserva che in ordine agli adempimenti Iva l'agricoltore esonerato si trova in una situazione analoga ai contribuenti minimi/forfettari per i quali però la norma prevede espressamente che tali sogget-

LE VARIE SITUAZIONI

Chi effettua operazioni esenti deve integrare i prospetti rilasciati per i servizi di pulizia
Regole a due vie per i minimi

ti, versano l'Iva sugli acquisti in reverse charge.

I contribuenti minimi (articolo 27 commi 1 e 2 del Dl n. 98/2011) ed i nuovi forfettari (comma 54 e seguenti, legge n. 190/2014), emettono fattura senza applicazione dell'imposta ma segnalando che applicano il particolare regime; quindi il committente non deve integrare la fattura. Invece per le fatture di acquisto essi risultano debitori di imposta ed ai sensi del comma 100 della legge n. 244/2007 e comma 60 della legge n. 190/2014 integrano le fatture ricevute in reverse charge e versano l'Iva entro il giorno 16 del mese successivo a quello di effettuazione delle operazioni.

Non meno complicata è la situazione degli enti non commerciali, come i Comuni, che svolgono prevalentemente una attività istituzionale ed anche una attività commerciale. Questi soggetti dovranno comunicare al prestatore di un servizio rientrante nella inversione contabile la percentuale di incidenza della attività istituzionale per la quale l'Iva viene addebitata nei modi ordinari e di quella commerciale per la quale invece l'ente committente integrerà la fattura.

DI GIAN PAOLO TESONI

Prevenzione. Il documento di valutazione dei rischi da interferenza non esclude il piano di coordinamento

Appalti interni, sicurezza doppia nei lavori edili

di Luigi Colaninno

► Nell'appalto il datore di lavoro committente deve tener conto della presenza di ditte o di lavoratori autonomi terzi operanti nell'ambiente di lavoro in concomitanza dell'espletamento dei lavori affidati in appalto. Il principio è dettato dalla sentenza 5897/15 depositata ieri con cui in Cassazione è stato respinto il ricorso avverso la decisione della Corte territoriale che aveva condannato sia il coordinatore per l'esecuzione dei lavori edili, sia il dirigente responsabile della produzione della società committente.

I fatti si riferiscono all'incidento di due elettricisti dipendenti di due aziende a cui erano stati

commissionati i lavori d'installazione in un capannone della ditta committente. Gli elettricisti, operando su una piattaforma aerea nell'capannone, erano caduti a terra per l'urto del carroponte manovrato dal carpentiere di un'altra ditta appaltatrice.

Si era verificato dunque che all'interno del capannone operavano diverse compagnie: il datore di lavoro committente, una ditta a cui erano stati commissionati particolari lavori del processo produttivo e altre due ditte alle quali lo stesso committente aveva appaltato lavori edili per la ristrutturazione.

Tale situazione implicava per il committente di provvedere sia agli adempimenti previsti dall'ar-

ticolo 26 del D.lgs. 81/08 per l'ipotesi di appalto all'interno (al processo produttivo dell'appaltatore), sia gli adempimenti previsti dagli articoli 88 e seguenti dello stesso decreto. In base all'articolo 26, il datore di lavoro deve redigere il Duvri - documento unico di valutazione dei rischi da interferenza -; invece in base all'articolo 88, nel cantiere edile, deve essere sempre redatto anche il piano della sicurezza e coordinamento.

Secondo la sentenza, il primo elemento da prendere in esame è la previsione dell'articolo 26 che impone agli appaltatori «dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure

di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività», il che si riferisce all'intero ambiente di lavoro e all'intera attività del datore di lavoro committente. L'obbligo informativo non riguarda solo l'organizzazione facente capo al datore di lavoro committente, ma ogni fattore di rischio presente nell'ambiente di lavoro entro cui l'appaltatore si troverà ad operare.

Pertanto, ove l'ambiente di lavoro entro il quale l'appaltatore dovrà eseguire la prestazione concordata, preveda la presenza di un terzo soggetto - ad esempio, un lavoratore autonomo al quale sia affidato un diverso appalto interno o lavori edili - dovranno essere valutati e

regolati anche i rischi che da quella presenza potrebbero derivare.

La Corte non manca di porre in particolare rilievo la consolidata giurisprudenza secondo cui la cerchia dei destinatari della tutela prevenzionistica che il datore di lavoro deve apprestare, include tutti coloro che prestano la loro opera nell'impresa, senza distinguere tra lavoratori subordinati e persone estranee all'ambito imprenditoriale. Da qui l'altro principio secondo cui l'imprenditore assume una posizione di garanzia in ordine alla sicurezza degli impianti, non solo nei confronti del lavoratore subordinato o dei soggetti a questi equiparati, ma altresì nei riguardi di tutti coloro che possono comunque venire a contatto o trovarsi a operare nell'area della loro operatività.

GIURISPRUDENZA

Sicurezza. Le responsabilità del condominio e del professionista Per i lavori sul tetto degli edifici obbligatorie le «linee-vita»

Silvio Rezzonico
Maria Chiara Voci

Fra i ruoli che può ricoprire l'amministratore di condominio c'è anche quello del **datore di lavoro**. Lo è nei confronti di lavoratori dipendenti come il portiere o il giardiniere, ma anche, come previsto dal decreto legislativo 81/2008, Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro, quando il condominio commissiona, con un contratto d'appalto, lavori edili o d'ingegneria civile, vale a dire cantieri temporanei o mobili, che rientrano nel Titolo IV del Testo Unico.

In tali vesti, qualora avvengano incidenti e infortuni all'interno del cantiere, l'amministratore è responsabile sia dal punto di vista civile che penale. Per questo motivo, è suo compito verificare l'identità tecnica-professionale delle imprese coinvolte e garantire le migliori condizioni di sicurezza dei luoghi di lavoro. In particolare, la recente sentenza della Cassazione penale (42347/2013) ha specificato che l'amministratore assume la posizione di garanzia propria del datore di lavoro nel caso in cui «proceda direttamente all'organizzazione e direzione di lavori da eseguirsi nell'interesse del condominio stesso». Ma anche ove non proceda direttamente, non è esonerato quale "committente" all'osservanza di quanto stabilito dall'articolo 26 del D.lgs. 81/2008 (obblighi di verifica della idoneità tecnica-professionale dell'impresa appaltatrice, di informazione, di collaborazione e cooperazione). Ciò a prescindere dal fatto che l'appalto dei lavori sia deciso attraverso una delibera assembleare o sia invece oggetto di una spontanea iniziativa dell'amministratore, nell'ambito dei suoi poteri conservativi e di urgenza, salvo ratifica assembleare (come l'articolo 1130, comma 4, numero 4, del Codice civile o articolo 1135, comma 2, del Codice civile).

Riguardo alla sicurezza dei luoghi di lavoro, particolarmente delicati sono gli interventi in quota, vale a dire tutti quei lavori «che espongono il lavoratore al rischio

di caduta da una quota posta ad altezza superiore ai 2 metri rispetto a un piano stabile» (articolo 107 del D.lgs. 81/08). Fra i sistemi di protezione contro le cadute dall'alto rientrano le linee vita, un insieme di ancoraggi posti sulle coperture, alle quali gli operatori si agganciano attraverso imbracature e cordini. Le linee vita possono essere

LE CAUTELE

Necessario verificare che l'installatore abbia le abilitazioni e le qualifiche per realizzare l'operazione

sistemi temporanei che stabilizzati nel primo caso sono utilizzati per il montaggio di prefabbricati e, una volta terminato il lavoro, vengono smontati; nel secondo caso, invece, sono installate in modo permanente sulle coperture degli edifici e utilizzate ogni qualvolta si debba procedere a opere di manutenzione.

Il **24 ORE.com**



QUOTIDIANO DELLA CASA
Tassi dei mutui ancora in calo, boom delle surroghe

Sul quotidiano della Casa & del Territorio di oggi, tra gli altri, ci sono gli articoli di **Emiliano Sgarbato** sul calo dei tassi dei mutui e sul boom delle surroghe

www.quotidianodellacasa.it/online/2015/02/10/

La normativa nazionale sulle linee vita (D.lgs. 81/2008, articolo 115 "Sistemi di protezione contro le cadute dall'alto") a oggi è stata recepita solo da alcune regioni. In molti casi l'obbligo è limitato agli edifici di nuova costruzione o a quelli in cui è prevista manutenzione sulla copertura, anche se molte amministrazioni tendono a estenderne l'installazione anche per le ristrutturazioni significative di edifici esistenti. La prima regione a renderne obbligatoria l'installazione è stata la Toscana, seguita da Liguria, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Marche.

Prima di installare la linea vita (secondo la norma Uni En 795) occorre verificare che l'installatore abbia le necessarie abilitazioni e qualifiche. Il progetto deve essere redatto da un professionista, che al termine dei lavori di posa deve sottoscrivere la relazione di calcolo attestante la corretta installazione, corredata dall'attestazione di corretta posa rilasciata dal posatore. Il responsabile dell'edificio, inoltre, è comunque tenuto a custodire il libretto d'uso e manutenzione del sistema, così da essere tutelato in caso di eventuali incidenti. Inoltre, ogni volta che siano previsti interventi con l'utilizzo della linea vita, il responsabile dell'edificio è tenuto a informare gli operatori della presenza dell'impianto e delle sue caratteristiche, in modo tale che gli operatori si possano dotare dei dispositivi di protezione individuale più adeguati.

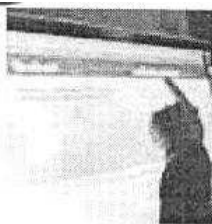
Subito dopo l'installazione, la normativa prevede di verificare la resistenza del fissaggio, esercitando sugli ancoraggi una forza minima di 500 kg per 15 secondi. Quindi, periodicamente, la linea vita deve essere revisionata «almeno una volta all'anno se in regolare servizio o prima del riutilizzo se non usate per lunghi periodi», come previsto dalla Uni En 795. Infine, in seguito all'arresto di una caduta, prima di procedere a un ulteriore uso, è obbligatorio ispezionare il sistema.

ESPRESSO 10 FEBBRAIO 2015

OPERE PUBBLICHE

**Il Comune approva
il Piano triennale**

m. b.) Finalmente approvato il nuovo piano triennale delle opere pubbliche del Comune di Ragusa. E' stata la Giunta comunale ad approvare ieri mattina l'importante strumento di programmazione che dovrà adesso passare al vaglio delle commissioni consiliari prima di approdare definitivamente in Consiglio comunale. L'atto adottato verrà illustrato nel corso di una conferenza stampa che l'Amministrazione Comunale terrà stamani martedì 10 febbraio, alle ore 12, presso la sala Giunta. Con qualche anticipazione, nei giorni scorsi l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo, aveva annunciato che si stava lavorando ad un piano che potesse potenziare i servizi in favore del turismo, con particolare riferimento anche a Marina di Ragusa oltre a prevedere il completamento di una serie di opere pubbliche e la loro nuova progettazione.

**DOMANI
SEMINARIO**

I social network e il business

m. f.) Consorzio Coexport Sicilia e Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Ragusa

organizzano per domani, dalle 15 alle 18, seminario sul tema "SocialExport: i Social Network per lo sviluppo del tuo business".

Protezione civile, via ai lavori

Zona artigianale. Tutto pronto per la realizzazione dell'area di soccorso

In attesa – lunga oltre 10 anni – che sia pronto il nuovo Piano di Protezione civile, che è ancora in fase di lavorazione da parte dei tecnici preposti a redigerlo, Modica pensa ad adeguare l'area di ammassamento ai fini di Protezione civile nella zona artigianale di contrada Michelica. L'area è destinata a divenire punto di riferimento per i soccorritori, e luogo in cui saranno concentrati i materiali e i servizi di Protezione civile.

La consegna dei lavori è in calendario per questa mattina alla presenza del sindaco, Ignazio Abbate, del responsabile unico del procedimento dei lavori, ing. Carmelo Vicari, del dirigente della Protezione civile di Ragusa, ing. Nello

Lo Monaco, e dei responsabili locali della Protezione civile comunale. L'importo dei lavori è di € 487.300 finanziati con i fondi PO FESR 2007/2013.

Il territorio di Modica è ad alto rischio sismico e idrogeologico. Urge un Piano di Protezione civile sul quale – informa il primo cittadino – stanno lavorando i tecnici della Protezione civile a Ragusa per poterlo terminare. Già nel 2012, nel corso di una conferenza stampa svoltasi a palazzo San Domenico per presentare un convegno che si sarebbe tenuto all'auditorium "Pietro Floridia" sul catastrofico terremoto che colpì Modica e le zone limitrofe l'11 gennaio del 1963 e la successiva ricostruzione delle città, si disse che il nuo-

vo Piano di Protezione civile stava per arrivare. Ne è passato di tempo.

In quell'occasione, i rappresentanti delle associazioni di volontariato che si occupano di Protezione civile in territorio di Modica puntualizzarono la necessità di una cultura di protezione civile e anche di un coordinamento che stanno attendendo da almeno un quindicennio.

Quella di oggi è una data importante, un passo in avanti in vista della conclusione di questa lunga attesa. Altra buona notizia è che i tecnici della Protezione civile si sono messi a disposizione del Comune di Modica per redigere dei progetti che riguardano diverse opere pubbliche che dovrebbero



sorgere nel territorio comunale. "I progetti, che riguarderanno opere di valenza e grande utilità per la comunità – ha detto il sindaco – non appena saranno pronti saranno mandati in gara per potere realizzare le opere nel più breve tempo possibile".

Oggi la consegna dei lavori nella zona artigianale

V. R.

OPERAZIONE APOCALISSE 2. Il procuratore aggiunto Vittorio Teresi: le estorsioni continuano a essere lo zoccolo duro della mafia sul territorio per affermare il dominio

Pizzo a commercianti e costruttori, 27 arresti

Il blitz dopo la denuncia di tredici persone. Agli imprenditori venivano chieste anche assunzioni nelle proprie ditte

Virgilio Fagone
PALERMO

●●● L'estortore con il volto dell'esponente delle istituzioni, un esattore del pizzo ancora più inquietante e spaventoso del mafioso per via del suo ruolo pubblico. Nell'operazione «Apocalisse 2», che ieri ha portato all'esecuzione di 27 ordini di custodia cautelare per reati che vanno dall'associazione mafiosa alle estorsioni sino alla rapina, è finito nei guai anche il consigliere comunale Giuseppe Faraone di 68 anni, eletto nella lista «Amo Palermo», poi confluito nel «Megafono» creato dal presidente della Regione Rosario Crocetta. Un passato da deputato regionale e consigliere provinciale, Faraone è chiamato a rispondere di tentata estorsione per avere fatto da mediatore, secondo l'accusa, tra i boss e il titolare di una società di impiantistica elettrica e fornitura di segnaletica stradale.

Dalle indagini emerge uno spaccato criminale in cui la mafia del mandamento di Tommaso Nata-

le-Resuttana-San Lorenzo continua a spremere come limoni imprenditori e commercianti. Ma stavolta in tredici hanno trovato il coraggio della denuncia e si sono rivolti alle forze dell'ordine. Alcuni dei casi di estorsione erano parzialmente emersi nel corso dell'indagine «Apocalisse 1», che lo scorso anno aveva portato a un centinaio di arresti, e sono stati messi a fuoco nell'ultima inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi e condotta da polizia, carabinieri e guardia di finanza. In carcere sono finiti in sei mentre gli altri indagati erano già detenuti. Oltre a Faraone, in cella sono stati condotti Davide Catalano di 37 anni, considerato un boss emergente, Giovanni Vitale di 45, Francesco La Barbera di 31, Davide Contino di 26 e Salvatore Mendola di 62.

I casi presi in esame dagli inquirenti sono numerosi. Nel mirino del racket sono finiti costruttori, come quelli impegnati nella realizzazione dell'edificio del cosiddetto progetto Quarani su un terreno del-

la curia di via Maqueda, rivenditori di moto Honda, titolari di ditte di pulizie, come quella che si occupa dello stadio «Renzo Barbera», gestori di parcheggi. Ma è tornato alla ribalta anche il lucroso affare delle «quote condominiali» allo Zen per garantire i servizi agli inquilini delle case popolari. Spesso, agli imprenditori venivano chieste anche assunzioni nelle ditte. «C'è il caso del gestore di un parcheggio che ha dichiarato, smentendo quanto già asserito da un suo socio, di avere dovuto elargire più somme di denaro in tempi diversi a fronte di minacciati danneggiamenti al locale spiegarono gli inquirenti -, o quello di persone costrette dalla cosca a «offrire» somme a titolo di finanziamento di feste patronali, la cui gestione, tuttavia, è risultata essere totalmente estranea all'attività degli estorsori».

Chi non sottostava alle richieste dei clan, subiva pesanti avvertimenti e attentati. Ecco cosa racconta agli inquirenti un costruttore impegnato in alcuni cantieri. «Dopo

qualche mese dall'inizio dei lavori ho ricevuto sul mio cellulare insistenti telefonate da parte di un uomo che chiamava da una utenza sconosciuta - racconta la vittima dell'estorsione -. L'uomo con fare minaccioso mi diceva che mi stavo comportando male in quanto stavo facendo dei lavori senza autorizzazione. Mi diceva testualmente: "ma

che fai ti senti a casa tua che metti mano senza chiedere il permesso?". In pratica mi faceva capire che avrei dovuto mettermi a posto, cioè pagare il pizzo all'organizzazione mafiosa. Le telefonate, tutte dello stesso tenore, nella quali l'uomo mi faceva capire che dovevo cercarmi un "amico", furono insistenti e si protrassero per circa tre gior-

L'ELENCO DEGLI INDAGATI

●●● Nell'operazione antimafia sono finiti in carcere Giuseppe Faraone di 68 anni, Davide Catalano di 37, Giovanni Vitale di 45, Davide Contino di 26, Francesco La Barbera di 31 e Salvatore Mendola di 62 anni. Gli altri indagati erano già detenuti. Si tratta di Giuseppe Faraone, 69 anni, Davide Catalano 36 anni, Giovanni Vitale, 45 anni, Giuseppe Fricano, 47 anni, Luigi Siragusa, 39 anni, Davide Contino, 26 anni, Franco La Barbera 31 anni, Girolamo Biondino 66 anni, Giuseppe Calvaruso 33 anni,

Domenico Ciaramitaro, 40 anni, Giuseppe Fabio Davi, 38 anni, Salvatore D'Urso 40 anni, Silvio Guerrera 53 anni, Roberto Sardisco 39 anni, Domenico Serio, 38 anni, Tommaso Contino 53 anni, Salvatore Mendola, 62 anni, Lorenzo Flauto 39 anni, Agostino Matassa 56 anni, Filippo Matassa 65 anni, Domenico Palazzotto, 29 anni, Gregorio Palazzotto 37 anni, Emilio Pizzurro 56 anni, Antonino Salerno 29 anni, Giovanni Cacciatore 48 anni, Nicola Geraci, 39 anni, Calogero Ventimiglia 43 anni.

ni». L'imprenditore poi subì il furto di un camion. Un operaio dell'impresa aggiunge: «In cantiere un giorno si presentò un giovane che mi avvicinò mentre ero vicino al cassone. Con fare arrogante e minaccioso, in dialetto palermitano, mi diceva che era venuto la volta precedente ed ancora non si era presentato nessuno. Aggiungeva che il giorno dopo non avremmo dovuto iniziare a lavorare, testualmente: "domani un mittiti manu". Il fatto è avvenuto dopo circa due settimane da una richiesta estorsiva effettuata a un mio collega».

Per il procuratore aggiunto Vittorio Teresi, «le estorsioni continuano ad essere lo zoccolo duro della mafia sul territorio per affermare il proprio dominio. Ma noi toglieremo l'acqua ai pesci per levare il consenso che Cosa nostra cerca di avere. Dobbiamo continuare le nostre attività perché dopo gli arresti, solitamente i ricambi sono puntuali e precisi, ma continueremo a fare indagini, ad essere presenti e a monitorare il territorio».

REGIONE. I liberi consorzi saranno 6 (più 3 città metropolitane): presidente eletto dai sindaci e anche dai consiglieri comunali; Oddo; norme che avvicinano ai cittadini

Province, c'è l'accordo per una nuova riforma

● Crocetta convoca gli alleati e illustra il testo che l'Ars dovrebbe votare a partire dal 18 febbraio. Poi spazio alla Finanziaria

Sulle Province, il presidente ha provato a smorzare sul nascere la contrapposizione fra chi vorrebbe recepire seccamente le norme nazionali (Pd e Udc in testa) e chi invece punta a una norma siciliana

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Convocato per discutere della Finanziaria, il vertice di maggioranza a Palazzo d'Orleans ha partorito un nuovo testo della riforma delle Province. I liberi consorzi saranno 6, più tre città metropolitane, e cambia l'elezione del futuro presidente.

L'incontro fra Crocetta e gli alleati è andato in scena a tarda ora dopo una giornata di fibrillazioni per gli arresti di Palermo e le notizie sull'indagine a carico di Montante. Crocetta non ha nascosto l'irritazione verso chi vorrebbe avvicinarlo al contesto di indagine o verso chi legge un attacco ai simboli della sua stagione politica.

Ma con gli alleati Crocetta ha parlato soprattutto della agenda per il futuro prossimo, non nascondendo l'esigenza di accelerare i tempi: visti gli impegni assunti giovedì a Roma con Delrio e Padoa-Schioppa.

E il primo appuntamento è la riforma delle Province: l'ultimo atto per il passaggio ai liberi consorzi è fissato all'Ars per il 18. E il presidente ha provato a smorzare sul nascere la contrapposi-



Il presidente della Regione Crocetta e l'assessore Baccei ("Foto Fucini")

zione fra chi vorrebbe recepire seccamente le norme nazionali (Pd e Udc in testa) e chi invece punta a una norma siciliana.

In ogni caso si procederà con un testo nuovo rispetto a tutti quelli già depositati in commissione. Ed è un testo, scritto dall'assessore Ettore Leotta, che modifica anche la prima parte della riforma approvata l'anno scorso. Per

esempio, eleva da 150 mila a 180 mila il limite di popolazione che gruppi di Comuni devono mettere insieme per formare un libero consorzio. Ciò - traducono i presenti - scoraggia gli sganciamenti dai primi consorzi che vedranno la luce. E che saranno 6, corrispondenti ai confini delle vecchie Province. A questi si aggiungeranno le tre città metropolitane di Palermo, Messina e Catania.

Rispetto al vecchio testo cambierà il modello di elezione del presidente dei liberi consorzi: si passa da un voto limitato ai sindaci del territorio a uno (ponderato) esteso anche ai consiglieri comunali: si allarga di molto il numero di elettori dei presidenti dei consorzi. «È una possibilità che ci convince» ha spiegato il socialista Nino Oddo - perché avvicina il consorzio al territorio». In ogni caso dovrebbe essere sbarrata la strada al centrodestra che chiede l'elezione diretta da parte dei cittadini.

La riforma delle Province è stata chiesta a Roma e dovrebbe essere la prima a essere portata in dote al governo nazionale, entro fine febbraio. Poi toccherà alla Finanziaria. Ieri a tarda ora l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei, ha illustrato ai partiti gli accordi presi a Roma con il ministro dell'Economia: il pacchetto messo a punto fino a ora (tagli al personale, prepensionamenti e riduzione generica del 20% delle principali voci di spesa) è la bussola da cui a Palermo ci si potrà distaccare pochissimo.

Ma su questo la maggioranza vorrebbe avere più voce in capitolo e nessuno nasconde i inugni all'Ars, dove le categorie colpite dai tagli hanno già messo in allerta i deputati di riferimento. Fausto Raciti, segretario del Pd, ha detto prima dell'incontro: «Bisogna mettere nero su bianco riforme sostanziali e vere rispetto a un testo della Finanziaria finora molto scarno».

TRASPORTI. Trentacinque milioni di euro il potenziamento infrastrutturale e tecnologico della tratta ferroviaria che in 119 chilometri attraversa 12 Comuni e 3 province

L'itinerario ferroviario è tra l'altro inserito nel percorso della «Strada degli scrittori» e potrebbe anche incrementare il turismo culturale.

Luca Maganuco

GELA

●●● C'è qualcosa di poetico, di romantico dietro il progetto di potenziamento infrastrutturale e tecnologico della tratta ferroviaria Canicatti-Comiso di 119 chilometri che attraversa 12 Comuni e 3 Province. Un investimento di trentacinque milioni di euro che mira a collegare tramite linea ferrata l'aeroporto «Pio La Torre» di Comiso, riducendo i tempi di viaggio e incrementando la puntualità. Si potrà percorrere l'intero tragitto in 1 ora e 40 minuti contro le attuali 2 ore.

Il progetto, che sarà ultimato a fine anno, prevede anche la riapertura della stazione di Serradifalco dopo decenni di abbandono. Il Comune nisseno nell'entroterra della Sicilia, sede della «Strada degli scrittori», ospita il distretto minerario

**UN'ORA E 40 MINUTI
CONTRO LE 2 ATTUALI,
SNODO IMPORTANTE
PER LO SCALO AEREO**

più famoso dell'isola, potenziato, su idea di Confindustria, per dare sviluppo con il rilancio del turismo. Obiettivo possibile intercedendo i quindici milioni di passeggeri che transitano dallo scalo



ibleo. L'idea sembra collegata dai racconti di Andrea Camilleri il quale dichiarò che da Serradifalco prese il via la sua lunga pedalata verso casa, nel corso della Prima Guerra Mondiale, fedelmente ri-

portata nel libro *La volata di Calò* scritto da Gaetano Savatteri.

Ieri il progetto è stato illustrato nella sua interezza dall'Aula consiliare del Comune di Gela dai vertici della società Rete ferroviaria italia-

ne (Rfi), con il presidente nazionale Dario Lo Bosco, Andrea Cucinotta (direzione investimenti) e Giovanni Di Liberto (direttore lavori dell'opera).

Erano presenti a Gela anche il

presidente della Regione Rosario Crocetta, il ministro delle Infrastrutture e trasporti Maurizio Lupi, Vito Riggio (Enac), Renato Poletti (direttore generale ministero Infrastrutture e trasporti) e Rosario Amaro (vice presidente nazionale della Piccola industria di Confindustria).

I lavori, che saranno consegnati nei primi giorni di marzo e dureranno nove mesi, consentiranno di rinnovare il 60 per cento dei complessivi 119 chilometri dell'intera linea ferrata. In una seconda fase verranno installate moderne tecnologie per la gestione del traffico ferroviario.

«Se cresce il Sud, cresce l'intero Paese» sostiene Dario Lo Bosco. La linea è un asse importante per le merci che potrà ottimizzare anche il trasporto passeggeri partendo anche dalla stazione di Serradifalco che verrà connessa con Canicatti. Serradifalco è il maggiore produttore di uva Italia ed è inserita anche nella cosiddetta «Strada degli scrittori» e fa parte del Distretto turistico delle miniere. Un intervento che potrà finalmente ottimizzare la connessione della rete ferroviaria con i nodi aeroportuali di Comiso, da un lato e, nelle strategie di programmazione regionale, anche la Palermo Trapani e la connessione con l'aeroporto di Trapani-Birgi. Stiamo lavorando sinergicamente con la Regione e Confindustria. È un modo per potere realizzare interventi infrastrutturali che possano consentire anche una fruizione ecologica degli itinerari. In particolare modo — conclude il presidente Rfi — la ferrovia consente di minimizzare gli inquinamenti atmosferici e questi sono obiettivi in perfetta sintonia con il «Libro bianco 2001» dell'Unione europea che auspicava una sostanziale diminuzione entro il 2010 dell'ossido di carbonio». (L'UMAT)

PROGETTO DI «AREA VASTA». Giovedì alle 9.30 convegno al Mediterraneo Palace

Infrastrutture, un Piano strategico

●●● Il progetto di "Area Vasta" che ha il suo piano strategico nelle infrastrutture del Sud-Est, inteso come momento di sviluppo e di crescita socio economica di un'area che presenta potenzialità sul piano culturale, agricolo, industriale, artigianale e turistico riparte da Ragusa con un convegno che si terrà giovedì alle 9.30 al Mediterraneo Palace. Il convegno vede insieme pezzi importanti delle istituzioni delle tre provincie del sud est siciliano - Catania, Siracusa, Ragusa e l'area di Caltagirone - e della Cgil regionale e nazionale. Intende porre un punto fermo sul modo di rilanciare, con progetti e ricerca di finanziamenti, ciò che ancora non è stato completato e quello che si intende realizzare. Il convegno di Ragusa, che segue quello realizzato a Siracusa nel giugno dello scorso anno che pose le basi per tracciare un percorso condiviso tra istituzioni e sindacato, prevede la presenza dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo, dei sindaci di Catania, di Siracusa, di Ragusa, del commissario della Provincia regionale, e del presidente della Camera di Commercio. «L'intera area del Sud est siciliano - dice Giacomo Rota - segretario generale



Giovanni Avola

della Cgil di Catania, regista una gap infrastrutturale enorme malgrado la presenza di porti, aeroporti, porti turistici i cui territori, però, non sono collegati». La Cgil sarà presente in forze, considerata l'importanza di un tema sulla quale il sindacato ha inteso spendere risorse ed energie. Michele Pagliaro, segretario generale della Cgil Sicilia, i tre segretari generali di Siracu-

sa, Paolo Zappulla, di Catania, Giacomo Rota e di Ragusa, Giovanni Avola, il segretario della Camera del Lavoro di Caltagirone, Totò Brigadeci, Franco Tarantino, segretario generale della Fillea Sicilia e Tonino Taverniti di Confindustria Ragusa. «Sono convinto che da Ragusa - afferma Giovanni Avola - partirà un segnale forte e chiaro sulla capacità di istituzioni, politica e sindacato, di porre in essere azioni adeguate per completare e definire infrastrutture indispensabili per rilanciare l'attività economica e occupazionale dell'Area Vasta. Penso alla superstrada Ragusa - Catania, al completamento e messa in sicurezza del Porto di Pozzallo, alla viabilità attorno all'aeroporto di Comiso, all'appalto dei lotti autostradali 9,10,11 che da Modica portano a Ragusa mare, allo snodo ferroviario che deve caratterizzare tutta l'area del Sud Est con un'inversione di politica da parte di Trenitalia. Il convegno di giovedì servirà a mettere le cose in chiaro e riprendere con più vigore la marcia per la realizzazione delle infrastrutture». Le conclusioni del convegno sono affidate a Fabrizio Solari, segretario nazionale della Cgil. (GGN)

LEGALITÀ. Siglato un protocollo d'intesa fra l'associazione e la Fai. Il vicepresidente nazionale Lo Bello: «Le denunce ci sono ma occorre fare di più perché il fenomeno è presente»

Confindustria inaugura lo sportello antiracket «Sostegno alle imprese»

◆ Blandina: «Mettiamo a disposizione spazi, strumenti e servizi»

Il presidente nazionale delle federazione antiracket, Giuseppe Scandurra all'inaugurazione dello sportello: «Questa provincia ha dimostrato una crescente sensibilità nel denunciare i fenomeni estorsivi».

Vincenzo Corbino

«Denunciare ed essere affiancati da una struttura antiracket sono strumenti decisivi per contrastare le organizzazioni criminali che operano sul territorio e non consentirgli di inquinare il mercato». Lo ha ribadito il vicepresidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello intervenendo ieri mattina nella sede di viale Scala Greca alla firma del protocollo d'intesa che lega Confindustria Siracusa e la Fai, la Federa-

zione antiracket italiana ed all'inaugurazione dello sportello. L'accordo è stato siglato dal prefetto, Armando Gradone, dal commissario di Confindustria, Ivo Blandina, insieme al presidente nazionale della Fai, Giuseppe Scandurra. Alla cerimonia è anche intervenuto il direttore di Confindustria Centro Sicilia, Carlo La Rotonda. Presenti tra gli altri, anche il procuratore capo Francesco Paolo Giordano, il questore Mario Caggegi ed i comandanti provinciali di carabinieri e della Guardia di finanza, Mauro Perdicchi e Antonino Spampinato. Le aziende potranno inoltre contare su uno sportello inaugurato per l'assistenza agli imprenditori vittime di fenomeni criminali che andrà così come ha sottolineato Lo Bello, a rafforzare la rete antiracket ed antiusura già operativa con gli sportelli presen-

ti in Confindustria Sicilia e in Confindustria Centro Sicilia, nell'ambito del piano operativo nazionale sicurezza. «Non dobbiamo abbassare la guardia», ha spiegato Lo Bello - ci sono esperienze positive registrate grazie a mirate operazioni delle forze dell'ordine in città ma anche a Palazzolo a Stortino. La sensibilità degli imprenditori è cambiata. Le denunce ci sono, ma occorre fare di più, perché il fenomeno è presente nella realtà economica siracusana. Bisogna sostenere quegli imprenditori che scelgono di denunciare i propri estorsori, facendo una scelta di campo, ma vivendo anche situazioni che dilanano». Un impegno ribadito dal commissario di Confindustria Siracusa, Ivo Blandina. «È un ulteriore passaggio - ha detto Blandina - nel percorso di legalità di Confindustria. Lo facciamo con coerenza, mettendo a disposizione spazi, strumenti e servizi». Lo sportello attivato in città è il secondo tra quelli operativi in Sicilia, dopo quello già avviato a Palermo, come ha specificato il presidente nazionale delle federazione antiracket, Giuseppe Scandurra. «Siamo al fianco di Confindustria - ha detto Scandurra - questa provincia ha dimostrato negli ultimi anni una crescente sensibilità nel denunciare i fenomeni estorsivi».

Per questo vogliamo affiancare gli imprenditori che denunceranno lungo l'iter giudiziario senza lasciarlo solo nel prosieguo dell'attività d'azienda». Ha parlato di «risveglio delle imprese» anche il delegato provinciale della federazione antiracket, Paolo Caligiore. «Nell'ultimo anno sono state ben 90 le denunce di attività estorsive aumentate del 20 per cento rispetto al 2013 - ha chiarito Caligiore - ma riscontriamo an-

cora tante resistenze che vanno superate. Va detto che non siamo in concorrenza con le associazioni di categoria, ma ma vogliamo operare al loro fianco come dimostra la recente sentenza di condanna di Stortino». Il prefetto Armando Gradone ha ribadito che «questa battaglia si vince tutti insieme e per farlo bisogna fare un fronte comune per tutelare chi sceglie di denunciare il racket». (VINCENZO)



La scoperta della targa dello sportello antiracket nella sede di Confindustria Siracusa. (VINCENZO)